Voglia di normalità

Autore: Fabio Ciardi
Fonte: Città Nuova

Siamo asserragliati da problemi di portata immane, che ci lasciano con il fiato sospeso.

Siamo asserragliati da problemi di portata immane, che ci lasciano con il fiato sospeso: la guerra alle porte di casa, il disastro nipponico, le migrazioni, un'inaudita tensione nella vita politica italiana… Problemi veri, drammatici, di cui non possiamo disinteressarci, ai quali ognuno di noi, in un modo o in un altro, deve contribuire per trovare una risposta. Tuttavia i media li esasperano e ci martellano ogni giorno in maniera talmente ossessiva da correre il rischio di creare una psicosi, fino alla paralisi del terrore, al rifiuto, alla rimozione. L'esatto contrario di quello che tutti vogliamo.

In questo periodo, come cittadino romano, mi sono trovato a vivere momenti di serenità e distensione, mille miglia lontani dalle allarmanti incognite nazionali e dalle tragedie mondiali: la "notte bianca" celebrativa del 150° dell'unità d'Italia, il 16 marzo. Incuranti di una pioggia che scrosciava a dirotto, abbiamo goduto della lettura di Dante, della banda dei carabinieri che suonava stranote marce patriottiche, dei musei aperti, abbiamo applaudito alle foto della nostra storia proiettate sulle pareti dei palazzi. Ci si riconosceva nell'appartenenza a un popolo, nella fierezza ritrovata al di là della solita nostra tendenza ad autodenigrarci.

Domenica 20 marzo sono di nuovo per le vie del centro per la maratona cittadina. A fianco della corsa agonistica, quella alternativa con centomila persone che percorrono un itinerario più modesto, quanto basta per riappropriarsi della città. Sotto un sole ormai primaverile la folla si accende dei colori più svariati. Lungo l'itinerario una banda che suona l'inno di Mameli, le danze di un gruppo folcloristico regionale, l'orchestrina jazz…

Dove sono finiti i grandi problemi? Sono stati ingiustamente rimossi? Guardandomi attorno mi pare di capire che c'è una grande voglia di normalità, di ritrovare il gusto per una vita semplice, di stare insieme, di sentirsi solidali, un'inconsapevole ed esigente bisogno di unità. Soltanto partendo da una "sanità" di popolo, da una ritrovata fraternità, da una maggiore stima di sé anche come nazione, si possono affrontare prove personali, familiari, fino alle terribili tragedie dell'umanità.